Interverrà il governo nella crisi dell'olio?

Secondo notizie diramate dall'agenzia ARI-Agricola, il CIR in una riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, avrebbe deciso di istituire l'ammasso volontario dell'olio d'oliva con la concessione di un anticipo di lire 33 mila al quintale, ma senza garantire un prezzo minimo come era stato invece richiesto dalle categorie agricole, e in particolare dalla Confederterra nazionale. Se questa decisione sarà applicata non si vede in che modo potrà essere risolta la crisi che colpisce la produzione dell'olio. E che di crisi si tratti non v'è alcun dubbio. Infatti in due recenti riunioni al Ministero dell'Agricoltura la Confederterra, le cooperative, la Confagricoltura, la «Coltivatori diretti» bonomiana, la Società nazionale olivicoltori sottolinearono che il prezzo attuale dell'olio di oliva (lire 32-33 mila al quintale) è ormai al di sotto del minimo indispensabile per rendere conveniente la stessa raccolta delle olive. Inoltre l'importazione di olio di semi e lo smercio sul mercato di olii di grassi animali hanno reso la crisi ancora più drammatica.

La produzione di quest'anno si prevede possa coprire il fabbisogno nazionale (circa 5 milioni di quintali). Esistono circa 700 mila quintali di olio di semi accantonati dallo Stato fin dall'inizio del conflitto coreano; più altre scorte immagazzinate dagli industriali. Ora l'andamento delle importazioni nel primo semestre del 1953 è stato nettamente sfavorevole per il prodotto nazionale. Infatti dal gennaio al giugno del corrente anno sono stati importati: 250 mila quintali di semi contro 145 mila nello stesso periodo del 1952; 87 mila quintali di olio di oliva contro i 50 mila del 1952. Per i grassi animali, «trasformati» in grandissima parte in olio di oliva, le importazioni sono state le seguenti: grassi di olio di pesce ecc. (esclusi quelli di fegato) quintali 55 mila invece di 35 mila del primo semestre 1952; grassi di ossa, di avanzi di cucina e di macelleria: quintali 17.700 invece di 15.000 (a questi bisogna aggiungere 1.700 quintali di olio di piedi di bue, montone, ecc. che con tutta probabilità sono stati «trasformati» in olio di oliva). Per finire, sempre nel primo semestre del 1953, sono stati importati 370 mila quintali di sego animale, dai quali si è prodotto olio di oliva.

La Confederterra nazionale, alla quale si deve l'analisi della situazione riconosciuta esatta anche dai rappresentanti di tutte le categorie agricole, si è preoccupata in primo luogo della sorte dei piccoli e medi coltivatori. In una condizione di mercato pieno come quella che esiste oggi per l'olio di oliva, accade che il piccolo produttore, oberato com'è di debiti, si preoccupi di vendere il suo prodotto appena raccolto. La grande affluenza di offerte del prodotto sul mercato ha come prima conseguenza quella di fare calare il prezzo e il piccolo contadino è costretto a svendere per le precarie condizioni economiche in cui si trova. Il grande produttore, invece di regola, aspetta a vendere quando il mercato si è stabilizzato e non incorre così nella perdita incontrata dal più piccolo concorrente.

Da qui deriva la necessità che il governo istituisca — secondo le richieste della Confederterra — l'ammasso volontario che può essere uno strumento efficace solo se accompagnato da un prezzo minimo remunerativo che la grande organizzazione contadina proponeva fosse fissato in 40 mila lire al quintale. Lo Stato dovrebbe assumersi l'onere della differenza fra il prezzo dell'ammasso e il prezzo di mercato, ma questo onere verrebbe eliminato se fossero applicati con intelligenza e capacità alcuni provvedimenti proposti dalla Confederterra.

Ecco di che cosa si tratta: 1) Attuare una disciplina fiscale della produzione di olii di semi, sulla base del decreto legge dell'11 luglio '53 numero 495, così come si è fatto per la produzione dello zucchero e dell'alcool: poichè questa disciplina fiscale può essere istituita solo per il prodotto lavorato in Italia, si impedirebbe o si limiterebbe la importazione di olii di semi sostituendola con l'importazione di semi oleosi, dando incremento in questo modo alle industrie che lavorano questi semi e rendendo disponibile la scoria del seme per l'alimentazione del bestiame. 2) Limitare al massimo possibile la importazione dell'olio di oliva. 3) Applicare seriamente la legge che proibisce la fabbricazione di olii alimentari dall'impiego di grassi animali, i cosidetti «grassetti».

Come si vede queste proposte non tengono conto unicamente degli interessi dei piccoli e medi coltivatori, ma anche della salvaguardia e dello sviluppo di una produzione che in alcune regioni italiane, per esempio la Puglia, la Calabria, la Sicilia, dà un lavoro a migliaia di contadini e di operai (le sole raccoglitrici di olive sono ben 300 mila) e costituisce elemento fondamentale di quelle economie.

E la Camera nella sua seduta di venerdì scorso ha reso giustizia alle aspirazioni delle categorie contadine interessate alla produzione olearia. Come i lettori ricorderanno un ordine del giorno del comunista Bianco, che sollecitava il governo a istituire l'ammasso volontario di almeno 600 mila quintali di olio di oliva, con garanzia di un prezzo minimo di 40 mila lire al quintale, è stato appoggiato dalla stragrande maggioranza dei deputati di tutte le correnti e contro il parere del ministro Salomone. Particolare interessante: fra coloro che hanno votato contro si annovera il presidente della «Coltivatori diretti» on. Bonomi, l'uomo cioè che servendosi di tutti i mezzi propagandistici, compresa la RAI, tenta di dimostrare ai contadini di essere il loro «unico e vero» difensore. I fatti hanno dimostrato ancora una volta il contrario.

Ora dopo il voto della Camera, che cosa farà il governo? Ripedrà la propria posizione? E' quello che vedremo.

L. B.

PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO DEL 4 NOVEMBRE

Manifestazioni unitarie di combattenti e partigiani

Il Presidente Pella interverrà alla celebrazione di Redipuglia

L'anniversario del IV Novembre sarà celebrato con una grande manifestazione nazionale che avrà luogo domani a Redipuglia e alla quale parteciperanno tutte le associazioni combattentistiche. In rappresentanza dell'ANPI, interverranno il Presidente Boldrini, Medaglia d'Oro, i vice presidenti on. Tonetti e Gen. Masini, le Med. d'Oro Dal Pont, Melotti, Pesce, Ricci e i consiglieri nazionali delle ANPI venete tra cui il prof. Meneghetti e l'ing. Solari. Alla cerimonia sarà presente anche il Presidente del Consiglio Pella.

In tutto il Paese altre manifestazioni combattentistiche avranno luogo, quasi tutte indette di comune accordo dall'ANCR, dall'ANMIG e dalla ANPI.

Il messaggio dell'ANPI

In occasione dell'anniversario del IV Novembre il Comitato nazionale dell'ANPI ha rivolto agli ex combattenti della guerra 1915-18 e al Paese il seguente messaggio:

Nell'anniversario del IV Novembre la bandiera dell'ANPI, su cui splendono 211 Medaglie d'Oro al Valore, si piega reverente in omaggio ai 600.000 Caduti e ai loro familiari, e saluta fraternamente la schiera onorata degli ex combattenti della guerra 1915-1918, da cui i partigiani appresero — come da padri o fratelli maggiori — la lezione trasmessa dai patrioti del Primo Risorgimento dagli iniziatori della lotta per l'unità e l'indipendenza nazionale.

E' questa storia travagliata e gloriosa della nostra Nazione che deve oggi parlare. Parli oggi mentre alle frontiere si addensano l'arbitrio e la tracotanza titina, l'intrigo e il ricatto anglo-americano, per contendere all'Italia l'amata Trieste e il suo Territorio facendone una nuova Danzica sulle rive dell'Adriatico. Parli oggi mentre taluno tenta di speculare, ancora una volta, sui rintocchi della campana di San Giusto per contrabbandare la fallimentare merce fascista, cioè di quel regime le cui responsabilità sono all'origine del dramma attuale di Trieste.

Parli oggi l'Italia, stretta attorno all'augusto corteo interminabile — come Orlando lo definì — degli ex combattenti, dei mutilati, dei partigiani, delle vittime di tutte le guerre. Parli denunciando il riarmo tedesco contro cui insorge tutta la nostra storia. Parli il linguaggio popolare e nazionale della dignità e della fermezza, per Trieste e per la pace: due cause che perfettamente coincidono, due cause profondamente italiane.

Evviva Trieste italiana! Evviva l'integrità del Territorio Libero di Trieste! Evviva l'Esercito italiano libero da ingerenze straniere! Evviva la grande famiglia degli ex combattenti italiani!

Misteriosa scomparsa d'una profuga giuliana

TORINO, 2. — Da tre giorni, la polizia cerca senza posa una giovane profuga giuliana, ospite delle «Casermette» della nostra città, scomparsa in circostanze alquanto misteriose. Bruna Zuliani, di 22 anni, proveniente da Muggia presso Triste, era impiegata presso l'Associazione profughi giuliani, sita a Torino in via Vincenzo Vela. La ragazza lasciò l'ufficio venerdì sera verso le 18,30 dichiarando ad una sua collega che si sarebbe recata alla stazione Porta Nuova per imbucare quattro lettere (le quali, effettivamente, sono giunte a destinazione), e che poi sarebbe rincasata immediatamente.

Da allora, Bruna Zuliani non ha più dato notizie di sè: tutte le ipotesi sono state formulate dalle autorità inquirenti. E' stato possibile stabilire che la giovane donna non aveva relazioni amorose, che nella sua vita non v'erano motivi per spingerla alla fuga, che il suo carattere allegro e sereno non possono far pensare al suicidio.

La riunione interconfederale rinviata a martedì 10

La riunione interconfederale per l'esame della vertenza industriale già fissata per giovedì 5 corrente presso il Ministero del Lavoro è stata rinviata di comune accordo a martedì 10 corrente

La Medaglia d'oro al compagno Vatteroni

La motivazione dell'alto riconoscimento

Il 4 novembre a Carrara verrà consegnata solennemente la Medaglia d'Oro al Valor militare al compagno Roberto Vatteroni, da Carrara Avenza, della classe 1926, partigiano combattente. Ecco la motivazione della Medaglia d'Oro conferita al nostro eroico compagno: «Organizzatore ed animatore infaticabile sapeva infondere ai suoi partigiani la stessa indefettibile fede e lo stesso indomito valore che furono suo patrimonio durante la dura lotta per la liberazione della Patria. Durante l'attacco a un munito caposaldo tedesco guidava audacemente i compagni nella furibonda lotta e, benchè due volte ferito, rifiutava ogni soccorso per non abbandonare il campo della battaglia. Portatosi a stento ove più feriva la mischia, agitando il sanguinante moncherino di un braccio orrendamente mutilato, incitava i compagni a continuare la lotta fino al raggiungimento della vittoria - Bardine di S. Terenzo (Carrara) 17 agosto 1944»

Roberto Vatteroni

SULLA ROTTURA DEL FIDANZAMENTO

Silvana: Che parli! Jeppson: Non parlo!

La Lazzarino non ha più tenuto l'annunciata conferenza stampa - Dichiarazioni del calciatore e della tennista

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 2. — *Oggi, per i giornalisti, era un giorno atteso, un varco per il quale avrebbe dovuto passare con tappa obbligata una ben singolare vicenda, e dal quale già si preparavano a fluire articoli ricchi di spirito e dal contenuto colmo di «sensazione»: era il giorno della conferenza stampa di Silvana Lazzarino, la campionessa italiana di tennis. Ella l'aveva annunciata in modo chiaro, promettendo le più clamorose rivelazioni sulla rottura del suo avventuroso fidanzamento col calciatore svedese Hans Jeppson, centravanti del Napoli.*

La campionessa romana ha però ieri sera annunciato che la conferenza stampa non ci sarà. Ella non ha spiegato il motivo di questo suo improvviso ripensamento; forse, pensiamo noi, la bella Silvana già si sente soddisfatta del vantaggio di cui gode sull'avversario in questa tenzone nuova per lei e, da brava sportiva, avrà compreso di trovarsi già in area di sicurezza: non vuole infierire. Il vantaggio — i lettori ricorderanno — le è dato dalla intervista concessa giorni fa al confratello «Paese Sera» in cui ridicolizzava ampiamente il suo ex-dai-105-milioni facendo intendere che la casuale del di lui rifiuto al matrimonio consisteva nei primi versi di una nota canzonetta «Mamma non vuole, papà nemmeno...». D'altra parte, però, non possiamo giurare che sia stato proprio questo il motivo del ripensamento di Silvana. Che tutto non sia chiaro — e nemmeno la spiegazione contenuta nell'intervista di giorni fa testè citata — ci pare di comprenderlo dalle ripetute affermazioni della campionessa, tra cui anche una odierna, del suo desiderio che «Jeppson chiarisca definitivamente tutto, dica finalmente la verità». Allora, forse, lei stessa non crede al «mamma non vuole»?

Dal canto suo, il campione svedese si mostra più che mai restio a fare dichiarazioni e non aiuta certo a chiarire la situazione. Infatti, avvicinato ieri negli spogliatoi dopo la partita da un giornalista di «Paese Sera», di fronte al quale è apparso sorretto dal suo massaggiatore e con l'aspetto di un uomo moralmente e fisicamente stanco, Jeppson ha dichiarato di non voler rispondere nulla alle affermazioni dell'ex fidanzata: «Le mie condizioni fisiche non me lo consentono allo stato attuale. Sono stanco per la partita, stanco per tutto il chiasso che si è fatto sulla faccenda. Non desidero altro che riposare... Riandare con la memoria su questa vicenda, discutere sui trascorsi di essa, sarebbe come compiere in questo momento uno sforzo troppo faticoso». Il calciatore ha poi soggiunto: «Lasciamo correre i fatti come vanno. Quando le acque si saranno placate e le mie condizioni d'animo torneranno normali, cercherò di spiegarmi ancora una volta, speriamo per l'ultima». Nello stesso senso si è espresso, facendo presente le ripercussioni della vicenda sul rendimento del giocatore, l'allenatore della squadra, Eraldo Monzeglio.

PER DIFENDERE SERVELLO E FRANZOLIN

Kesselring e Graziani testimoni contro Parri?

I due dovrebbero comparire in difesa dei giornalisti neo-fascisti assieme ai gen. delle SS. Wolff e Harster

MILANO, 2. — Il 5 novembre prossimo riprende il processo contro i neo-fascisti Franzolin e Servello, rispettivamente direttore responsabile e direttore politico del «Meridiano d'Italia» autori di una grave calunnia nei confronti di Ferruccio Parri, secondo la quale l'ex vice-comandante generale dell'Esercito di Liberazione avrebbe tradito i partigiani e sarebbe stato liberato dai tedeschi per «preziosi servizi resi alle SS».

Com'è noto, gli imputati basano la loro difesa sulla testimonianza di un procuratore generale del Tribunale speciale repubblichino di Verona, Cersosimo, e di due generali delle S.S. tedesche: Karl Wolff e Wilhelm Harster. Ma, come se ciò non bastasse a dimostrare la scarsa attendibilità delle calunnie dei due neo-fascisti, si è appreso ieri che essi si progongono di arricchire il complesso nazi-fascista delle loro testimonianze con due nomi piuttosto autorevoli in questo campo: Kesselring e Graziani. Infatti Pormai canuto «coniglio di Neghelli» e il feroce massacratore delle Ardeatine dovrebbero comparire in commovente compagnia, quali testimoni su difesa dei due loro camerati del «Meridiano».

La Difesa di Franzolini e Servello sta lottando strenuamente, sia in sede giuridica che parlamentare, per ottenere che il processo non venga celebrato a Milano ma a Roma. E a questo proposito si apprende che essa ha presentato una istanza alla Cassazione chiedendo la «legittima suspicione». In merito a questa istanza, uno dei rappresentanti di Parri, l'avv. De Caro, avvicinato dai giornalisti ha dichiarato: «Essa non è che un ennesimo espediente per tentare di sottrarsi al giudizio, con la speranza che qualcosa possa poi accadere per interromperlo. Per quanto ci riguarda noi andremo avanti nella nostra azione, sicuri come siamo di schiacciare i calunniatori sotto il peso della verità».

SE FOSSE VERA, LA PORTATA DELL'INVENZIONE UGUAGLIEREBBE QUELLA DELL'ENERGIA ATOMICA

Un capitano di marina avrebbe scoperto la trasmissione di elettricità senza fili

Si potrebbero far camminare treni e aerei con energia distribuita attraverso lo spazio - Gli scienziati accolgono con molte riserve le affermazioni del cap. Di Nitto

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 2. — *Emulo del ragioniere - scienziato Ubaldo Loschi, il protagonista dell'«affare atomico» di Nettuno, che fece gran rumore alla fine di luglio del 1952, uno scienziato-ufficiale di macchina che lavora a Genova, il capitano Giuseppe Di Nitto, ha fatto ieri una sensazionale dichiarazione ad alcuni giornali e oggi ad un radiocronista della RAI.*

Egli ha dichiarato di avere condotto studi ed esperimenti e di essere giunto alla possibilità di trasmettere su onde l'energia elettrica, anzichè a mezzo fili. «Tali esperimenti — egli ha dichiarato — iniziati in un primo tempo a Santa Severa, presso Roma, si sono svolti in senso positivo».

«Si tratta di sfruttare — egli ha proseguito — elementari principi dell'elettrotecnica ed in particolare quello della riversibilità del campo elettromagnetico».

«Ho ideato — ha spiegato successivamente il capitano Giuseppe Di Nitto — e progettato uno speciale complesso elettrogeneratore-magnetico che permette di trasmettere nell'etere treni di onde magneto-elettriche, generatrici di campi elettromagnetici su riceventi a distanza».

Il capitano Di Nitto ha concluso le sue dichiarazioni affermandosi sicuro che i suoi esperimenti saranno seguiti dal successo a breve scadenza e di potere, tra breve, precisare i risultati finali delle sue ricerche.

Il capitano Di Nitto, da non molto tempo giunto a Genova da Roma, dove aveva eseguito analoghi esperimenti nella località di Santa Severa, ha ottenuto a sua disposizione sulle alture di Granarolo, sopra la stazione di Principe, un laboratorio che egli ha attrezzato con l'aiuto del Ministero della Difesa.

Il capitano di macchina lavora in un'attrezzata baracca. E' sua intenzione costruire od ottenere, sempre dal Ministero della Difesa, un altro laboratorio su un'altura vicino a Gaeta, sua città natale, e lì impiantarvi una stazione per lo scambio di energia elettrica fra Genova e Gaeta, senza fili, e attraverso una distanza di 520 chilometri.

Per parte nostra abbiamo voluto ascoltare il parere di un noto fisico, il professore Pancini, titolare dell'Istituto di fisica sperimentale della Università di Genova. Egli ci ha dichiarato testualmente: «Le frasi riportate dai giornali e attribuite al capitano Di Nitto sono, allo stato attuale delle cognizioni sulle proprietà delle onde elettromagnetiche, assolutamente incomprensibili. La possibilità di trasmettere segnali od energia con valocità superiore a quella della luce è da escludersi nella maniera più categorica».

«Ritengo estremamente deprecabile l'abitudine di annunciare clamorosamente risultati così poco attendibili, quando viene chiamata in causa la responsabilità di organi di Stato.

«Valga ad esempio la triste fine degli esperimenti atomici di Nettuno del signor Loschi. Sarebbe augurabile che coloro che sono interessati al progresso della tecnica, anzichè attendere scoperte sensazionali, che hanno pochissime probabilità di essere realizzate, provvedessero, come del resto avviene in tutti i paesi organizzati modernamente, a fornire di mezzi adeguati le scuole e i laboratori di ricerca ai quali — a conti fatti — si deve la stragrande maggioranza delle scoperte e delle invenzioni».

G. M.

Il parere di Toniolo

TORINO, 2. — Sulla scoperta del cap. Di Nitto un giornale della sera pubblica la seguente intervista con il prof. ing. Sergio Bruno Toniolo, docente di costruzioni elettrotecniche all'Istituto nazionale «Galileo Ferraris».

Egli si è così espresso: «Conosco la scoperta del capitano Di Nitto solo attraverso quanto ho letto stamane sui giornali. Manco quindi di dati che mi permettano di pronunciarmi con assoluta sicurezza. Mi limito a far osservare che la notizia deve essere accolta con una certa riserva».

«I termini del problema sono questi: è possibile inviare attraverso l'etere energia che possa essere usata direttamente, in quantità tale da servire per usi pratici? Questione che è stata affrontata da diversi anni e finora mai risolta.

«Molti ricorderanno l'esperimento eseguito nell'anteguerra da Guglielmo Marconi. Lo scienziato, da bordo del suo panfilo «Elettra», ancorato di fronte a Genova, accese le luci elettriche a Sidney, in Australia: ad una distanza quindi di circa 20 mila chilometri. Ma allora Marconi si era limitato a trasmettere un impulso elettromagnetico, tale soltanto da far scattare un interruttore. L'energia elettrica che accese le lampadine non fu inviata attraverso lo spazio; esisteva già a Sidney; fu soltanto «liberata», messa in azione dallo scatto di un pulsante.

«Esistono, per fare un altro esempio, macchine che vengono messe in azione dall'energia sprigionata dal sole: si tratta di vera e propria energia elettromagnetica. Il sole la emette in massa talmente grande che anche una infinitesima quantità può essere catturata ed impiegata. Poichè il nucleo del problema è appunto questo: l'energia elettrica, per la sua stessa natura, tende a disperdersi in ogni direzione, non può essere indirizzata verso una località — o verso una macchina — su un fascio di invisibili binari. Come l'acqua viene diretta mediante tubi o canali, così l'energia deve correre nell'interno di cavi: messa in libertà attraverso lo spazio non può essere guidata.

«Esperimenti di laboratorio hanno confermato questo principio basilare. Esistono macchine che generano ed inviano corrente azionando direttamente altre macchine senza uso di fili e di cavi: ma esse hanno un campo di azione limitato e un rendimento minimo, che non consente usi pratici. La scarsezza dei risultati, anzi, è tale che ha indotto gli studiosi di tutto il mondo ad affermare che la soluzione del problema è enormemente lontana, forse impossibile. La scoperta del capitano Di Nitto, quindi, si presenta con caratteri sensazionali e sarebbe davvero rivoluzionaria. Basta pensare ad alcune sue applicazioni. In primo luogo, potendo l'energia essere inviata direttamente attraverso lo spazio, scomparirebbero sia i cavi ad alta tensione che portano la corrente dalle centrali in città, come pure l'intrico dei fili che la distribuiscono. La centrale alimenterebbe tram e filobus, senza bisogno di «trolleys»; un'altra centrale fornirebbe l'energia per stufe, fornelli, scaldabagni, ed ogni altra sorta di apparecchi elettrodomestici, senza che occorra più innestare alcuna spina.

«Più straordinarie ancora le sue applicazioni nel campo dei trasporti: e qui si entra davvero nel campo avveniristico della cosidetta «fantascienza». Il motore a benzina delle automobili potrebbe scomparire, per lasciare il posto ad un apparecchio in grado di captare energia elettrica: soluzione finora impossibile per l'eccessivo peso e la limitata autonomia degli accumulatori che producono energia sullo stesso veicolo. Possiamo immaginare, per esempio, lungo l'autostrada Torino-Milano, una serie di centrali emittenti: le macchine in corsa, senza fermarsi e neppure rallentare, potrebbero venire rifornite di energia ed essere alimentate a distanza.

«Altrettanto si può dire per gli aerei. Eliminato completamente il peso del carburante e l'ingombro del relativo serbatoio, gli apparecchi riceverebbero direttamente da terra l'energia sufficiente a far funzionare il motore.

«Saremmo, come si vede — ha concluso il prof. Toniolo — di fronte ad una scoperta che supererebbe quella di Galileo Ferraris, e potrebbe essere paragonata solo a quella dell'uso dell'energia atomica.

LA POPOLAZIONE HA GIA' SGOMBRATO I DUE VILLAGGI PIEMONTESI

Una frana sta per schiacciare le borgate Bertodasco e Rosone

Anche il terreno su cui le due frazioni poggiano slitta lentamente

TORINO, 2. — Gli abitanti di due piccole borgate della Val dell'Orco, Rosone e Bertodasco, hanno lasciato stamane le loro case, che da un momento all'altro possono venire schiacciate dai macigni che continuano a cadere dalla montagna. Forse sarà soltanto questione di ore: i massi, di tanto in tanto, si staccano dai fianchi della montagna e rotolano a valle, a poche centinaia di metri dalle «baite» di Bertodasco, la frazione che sovrasta di 300 metri l'abitato di Rosone.

La morte dei due paesi, se non sarà possibile prendere qualche provvedimento per impedire la sciagura, avverrà contemporaneamente, e quando si staccherà dalla cresta l'immenso macigno pericolante, la gente che per tanti anni ha lavorato l'ingrata terra, ha costruito le sue case pietra su pietra, vedrà sparire i casolari e distruggere i minuscoli campicelli abbarbicati a mezza costa.

La minaccia non viene soltanto dall'alto. Il terreno su cui Bertodasco è costruita, va pian piano franando ed è quasi possibile percepire il lento ma inesorabile slittamento della terra friabile verso valle. Le falde si staccano con lentezza, come se il sottosuolo fosse mosso da intervallate scosse di terremoto.

Stamattina le ultime famiglie dei due paesi hanno lasciato le case, portando con sè bestiame e masserizie: andranno a Locana, nei paesi e nelle frazioni, al sicuro dalle frane, in cerca d'un tetto, di un riparo.

Altri crolli sono avvenuti in mattinata. Un altro grave pericolo è stato segnalato dai funzionari del Genio civile e dai carabinieri: un grosso masso che la pioggia può far cadere da un momento all'altro, sovrasta la polveriera di Fornolosa, il deposito di dinamite che serviva per i lavori alla locale centrale elettrica. Le autorità hanno progettato di trasportare l'esplosivo altrove ma, sino a questo momento, non s'è ancora trovato un luogo sicuro ed inoltre l'operazione presenta notevoli pericoli e difficoltà.

I galanti passatempi del custode di un cimitero

TRENTO, 2 — Da qualche tempo, i più bei fiori deposti sulle tombe del cimitero di Molina di Ledro sparivano misteriosamente: oggi un fascio di garofani, domani uno di crisantemi, uno di rose rosse e via dicendo. La sistematica spoliazione delle tombe, mise ben presto in allarme il piccolo paese, tanto più che il fatto si verifica sempre di notte dando adito alle più incredibili storie di fantasmi

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladruncolo è stato acciuffato. Si tartta nientemeno che del custode del cimitero il quale si è giustificato affermando che i fiori non li asportava per sè, ma per farne omaggio alla più bella ragazza del paese. Inutile dire che l'interessata si è affrettata a sbarazzarsi dell'ultimo funereo mazzo di fiori.

Un uomo a Milano si uccide in un cinema

MILANO, 2. — Con un colpo di rivoltella alla tempia uno spettatore si è tolto questa sera la vita mentre si trovava seduto nella platea del cinema Excelsior. Il suicida è stato identificato per il 47enne Franco Grancini, abitante in via Palmieri 15. Era comproprietario di un negozio di pellicerie

La polizia ha rinvenuto in tasca al Grancini alcune lettere indirizzate ai familiari.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Organizzate il 7 novembre la diffusione straordinaria!

Gli «Amici» porteranno l'Unità in tutte le fabbriche e aziende, a tutti i lavoratori

Per celebrare degnamente l'anniversario della grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, l'Associazione nazionale degli «Amici dell'Unità», ha indetto per il 7 novembre una grande giornata di diffusione straordinaria nelle fabbriche e nelle aziende. In ogni reparto, in ogni settore ove l'operaio è impegnato contro la smobilitazione delle fabbriche, per un salario più equo, giunga la parola del nostro giornale, giunga, attraverso le sue colonne, la fiducia nella vittoria delle forze del lavoro.

Tutti gli «Amici dell'Unità» delle fabbriche, tutti i compagni dei Comitati di fabbrica, i dirigenti delle cellule d'azienda, si impegnino perchè nessun operaio resti privo dell'Unità il 7 novembre.

Alcuni Comitati provinciali degli «Amici», e alcune commissioni di massa e propaganda delle sezioni e delle Federazioni già hanno cominciato ad organizzare la diffusione del 7 novembre. Un esempio da imitare viene dagli «Amici» e dalle «Amiche» di Roma e della Toscana che oltre a diffondere l'Unità del 7 novembre nelle aziende, stanno organizzando una giornata di diffusione straordinaria per domenica 8 novembre.

Il 7 in ogni fabbrica ed azienda, l'8 novembre nei quartieri e nelle case portiamo l'Unità, bandiera di lotta per l'unità di tutto il popolo premessa indispensabile al rispetto del voto del 7 giugno!

UN GRAVE LUTTO DELL'UNITA'

E' morto ieri a Milano il compagno Ugo Arcuno

Vecchio militante del P.C.I. e valoroso giornalista, è stato stroncato da un male inesorabile

MILANO, 2. — E' morto nel tardo pomeriggio di oggi a Milano il compagno Ugo Arcuno, vittima di un male inesorabile. Una telefonata è giunta al giornale a darci la terribile notizia. Una notizia cui noi dell'*Unità* non vogliamo ancora credere, perchè Arcuno era parte di noi, viveva con noi, soprattutto nei lunghi, brutti mesi in cui, costretto a letto, ugualmente leggevamo sul giornale il frutto del suo pensiero, della sua conoscenza, che egli esprimeva nelle brevi ma efficaci note dell'«*Ho letto per voi*» con lo pseudonimo di «Ugar».

Scrivere ora della sua scomparsa è cosa che fa tremare la mano dalla commozione, specie per chi di noi, giovani giornalisti, lo ha avuto maestro dai lontani giorni della Liberazione fino, possiamo dirlo, all'ultimo istante. Il partito, il giornale, la sua sposa, la sua piccola Renata dai begli occhi celesti come il mare di Napoli, che 53 anni or sono aveva visto nascere il suo papà, formavano la vita quotidiana di Ugo Arcuno. Una vita che era stata di lotta per il grande ideale del socialismo e che lo aveva visto militante del PCI dalla fondazione, quindi, accanto a Gramsci e Togliatti, redattore dell'*Ordine Nuovo*, poi del *Comunista* di Roma, del *Lavoratore* di Trieste: giornali, questi, i cui nomi sono strettamente legati alle battaglie condotte dalla classe operaia.

Ugo Arcuno lavorò anche all'estero: Francia, Belgio, Svizzera lo videro assertore degli ideali di libertà e a ventidue anni fu delegato italiano al IV Congresso del Comintern.

Fu nell'Ossola, durante la epopea partigiana, quindi rappresentò il PCI nel CLN di Lugano. E la Liberazione lo vide a Milano, in questa grande città ch'egli, napoletano, conosceva in ogni soprso, nella sua gente operosa che sapeva comprendere ed amare, perchè nell'animo di Ugo Arcuno per tutti vi era posto e a tutti, con la sua parola vivace come il gioco delle mani che l'accompagnava, sapeva che cosa dire.

Fu appunto dopo la Liberazione che diresse *La voce di Milano*, settimanale che per quegli anni di ripresa poteva ben definirsi di tipo nuovo: ne era l'anima, la mente, la penna ed accanto a lui i giovani, le nuove leve. Tornò poi all'*Unità* e quindi assunse la direzione di un quotidiano politico di Venezia, *Il mattino del popolo*; infine ancora all'*Unità* di Milano, capocronista, inviato speciale.

Raccogliere oggi l'opera scritta da Ugo Arcuno significa costruire pezzo per pezzo un raro esempio di costume: costume di questa nostra epoca intrisa di sangue, come bella di vittorie o dura di battaglie combattute giorno per giorno, ora per ora. Durante i mesi del suo male, egli non fu mai solo e noi non fummo mai senza di lui. Ai compagni Ulisse, Barca, a chiunque si recasse al suo capezzale, chiedeva di ognuno, voleva sapere, voleva soprattutto vivere.

E ancora oggi, alla moglie che, struggendosi dal dolore, per centinaia di ore ne ha seguito i più intimi respiri ha detto quasi d'improvviso: «Salutami i compagni»; e dicendo «compagni» Ugo Arcuno, ne siamo certi, non ha voluto parlare soltanto di noi dell'*Unità*, ma di tutti gli uomini semplici che ardono della stessa fede di cui ardeva lui.

Così è morto il comunista Ugo Arcuno. Addio, Ugo. Tua moglie, Renata, le tue sorelle, che hanno il cuore spezzato, sanno come anche il nostro dolore sia grande. Attorno a noi, in queste stanze del giornale c'è un vuoto incolmabile, stasera.

Riappare a Bologna il giornale degli squadristi

BOLOGNA, 2. — Riprenderà domani le pubblicazioni il vecchio quotidiano fascista bolognese *Il Resto del Carlino*. Esso sostituirà il *Giornale dell'Emilia* che nacque dopo la Liberazione come portavoce delle idee antifasciste e divenne poi organo della agraria emiliana. La risuscitazione della vecchia testata ha provocato proteste in città e in tutta la regione da parte di partiti politici, di enti e di privati.

Il Resto del Carlino *fu uno dei pochi giornali italiani che difese gli sgherri di Mussolini al tempo della «marcia su Roma» e del delitto Matteotti, esaltò i «mazzieri» degli agrari e gli squadristi di Arpinati come i difensori dell'ordine, incoraggiò la distruzione delle Case del popolo e delle cooperative popolari, servì gli interessi della cricca di Grandi e divenne l'organo dei neo-fascisti nel periodo repubblichino. Oggi dovrà sostenere gli egoistici interessi degli agrari emiliani e dei monopolisti dello zucchero per segnare la via apertagli dal* Giornale dell'Emilia, *feroce denigratore degli operai e dei contadini emiliani. Il risputare di una «testata» legata a simili nefandi ricordi, non può non suscitare l'indignazione di tutta la stampa democratica.*

Magnanini cooptato nella Segreteria della FGCI

Il compagno Bernini dedicherà tutta la sua attività come Presidente della FMGD

La Segreteria della F.G.C.I. comunica:

«La Direzione della Federazione giovanile comunista italiana si è riunita in Roma in occasione dell'ultima sessione dei lavori del C.C. La Direzione ha preso atto ancora una volta con profonda soddisfazione della elezione del compagno Bernini a Presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica e, considerato che il compagno Bernini dovrà dedicare quasi tutto il suo tempo al suo lavoro presso la F.M.G.D., ha deciso di chiamare a far parte della Segreteria, in sua sostituzione, il compagno Giannetto Magnanini, segretario regionale della F.G.C.I. per l'Emilia. La Direzione ha inoltre deciso di nominare il compagno Renzo Trivelli membro candidato della Segreteria.

La Segreteria nazionale della F.G.C.I. risulta pertanto composta da Enrico Berlinguer (segretario generale), Giannetto Magnanini, Ugo Pecchioli, Silvano Peruzzi, Anna Spaggiari membri effettivi e da Renzo Trivelli membro candidato.

Il compagno Dante Stefani, segretario della F.G.C.I. di Bologna è stato nominato segretario regionale per l'Emilia in sostituzione del compagno Magnanini.

Il C.C. ha ratificato all'unanimità tali decisioni ed ha eletto quale membro candidato della Direzione la compagna Marta Murotti in sostituzione della compagna Luciana Franzinetti, passata, dopo un lungo periodo di attività dirigente nella gioventù comunista, al movimento femminile.

Alla compagna Franzinetti, in riconoscimento del contributo dato alla F.G.C.I., è stata concessa la stella d'oro di costruttrice».